

**Il 76°
Giro
d'Italia**

**Konyshev fa il bis nella combattutissima tappa di Asiago
Ma i protagonisti sono due big nostrani: Chiappucci stacca lo spagnolo in salita ma poi desiste. Quindi tocca al trentino 2° al traguardo e 3° in classifica. Oggi le prime montagne**

Tutti contro tutti

Fondriest attacca, Indurain trema

Si arriva in montagna e si accende la bagarre: Chiappucci attacca Indurain e conquista una trentina di secondi ma la squadra della maglia rosa Leali neutralizza la fuga. Lotta feroce tra gli italiani. Konyshev vince la tappa e Fondriest (secondo) si porta a 9 secondi da Indurain. Oggi si va in Alta Badia con arrivo a Corvara attraverso il passo di Eoeres (m. 1863) e il passo delle Erbe (m. 2004).

DAL NOSTRO INVIATO
DARIO CECCARELLI

ASIAGO. Ecco le montagne. Sono ancora dolci, con tonanti ampi e morbidi, ma il loro profilo è già minaccioso. Il Giro entra ad Asiago, l'altopiano dei sette comuni, ed è come arrivare nell'anticamera delle grandi muraglie. Si gira pagina: basta con le schermaglie, con le tregue più o meno concordate. Si arriva ad Asiago, con una vittoria allo sprint di Konyshev su Fondriest, e si capisce soprattutto una cosa: che l'Italia del pedale è ancora più divisa dell'Italia reale. Tutti contro tutti, senza mediazioni, senza compromessi. Ogni squadra fa lega e se per sgraffinare il suo piccolo vantaggio. Siamo al campanilismo spinto; e il risultato è uno solo: quello di portare in carrozza Miguel Indurain anche quando dovrebbe sfangarsela da solo.

Arrivano le montagne e Chiappucci riprova l'ebbrezza della fuga. Succede alla sommità della Rosina, durante la salita verso l'altopiano. Il piccolo diavolo prende il volo con De Las Cuevas, uno dei fidi luogotenenti di Indurain. Chiappucci fila come il vento, e l'altro fa quello che può cercando di contenere i danni. Ogni tanto, a onor del vero, gli dà anche dei cambi rallentando però l'azione. C'è anche Chioccioli, ma sale come un cristo in croce, e dopo un po' si riprende. Bene: questo è il primo vero attacco al grande dittatore del Giro. Forse è un attacco prematuro, forse non la salita giusta (troppo morbida, con un finale leggermente in discesa), però è finalmente un'azione vera, un sano gesto di ribellione alla ferrea leadership dello spagnolo.

Spostiamo le telecamere e vediamo cosa succede dietro. Indurain non sembra particolarmente pimpante. Sale con regolarità, ma ha la faccia contratta, l'occhio preoccupato. Buon segno. Il gruppo accusa un ritardo di una trentina di secondi che forse potrebbe crescere. Ma intanto, davanti al gruppo, gli uomini della Mercatone Uno pedalano come disperati. Si notano Bordonali, Zaina, Giupponi. Vogliono difendere la maglia rosa di Bruno Leali, il loro capitano, ma il risultato più immediato è quello di rimorchiarci, con la loro azione, anche Miguel Indurain. Per un po' la fuga di



Il russo Dimitri Konyshev ha fatto il bis sul traguardo di Asiago

1) Konyshev (Rus/Jolly componibili) in 6h 25'09" alla media oraria di km 37,231 (abbuono 12")	1) Leali (Ita/Mercatone Uno) in 5h 03'50" alla media oraria gen. di km 38,388
2) Fondriest (Ita) s.t. (Abb. 8")	2) Indurain (Spa) a 6"
3) Zaina (Ita) s.t. (Abb. 4")	3) Fondriest (Ita) a 15"
4) Chioccioli (Ita) s.t.	4) Argentin (Ita) a 19"
5) Gelfi (Ita) s.t.	5) Ugrumov (Let) a 22"
6) Pulnikov (Ucr) s.t.	6) Gelfi (Ita) a 42"
7) Furlan (Ita) s.t.	7) DeLasCuevas (Fra) a 1'28"
8) Brochard (Fra) s.t.	8) Chiappucci (Ita) a 1'29"
9) Pantani (Ita) s.t.	9) Chioccioli (Ita) a 1'31"
10) Bordonali (Ita) s.t.	10) Furlan (Ita) a 1'35"
11) Jaskula (Pol) s.t.	11) Roche (Irl) a 1'39"
12) Ugrumov (Let) s.t.	12) Lelli (Ita) a 1'44"
13) Van Aert (Ola) s.t.	13) Zaina (Ita) a 1'48"
14) De Las Cuevas (Fra) s.t.	14) Bugno (Ita) a 2'04"
15) Imboden (Svi) s.t.	15) Jaskula (Pol) a 2'12"
16) Leblanc (Fra) s.t.	16) Pulnikov (Ucr) a 2'30"
17) Roche (Irl) s.t.	17) Della Santa (Ita) a 2'38"
18) Faresin (Ita) s.t.	18) Konyshev (Rus) a 2'40"
19) Giupponi (Ita) s.t.	19) Giupponi (Ita) a 2'43"
20) Rondon (Col) s.t.	20) Imboden (Svi) a 2'44"

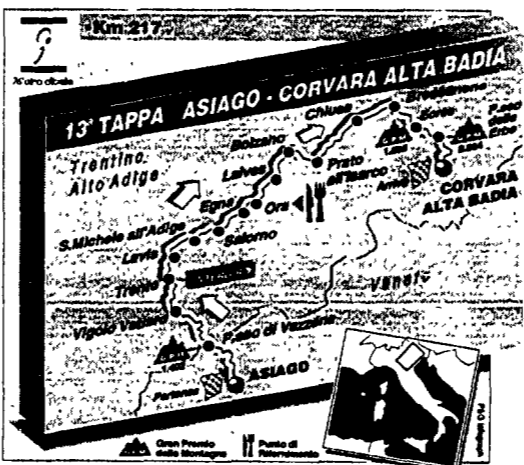
Scalatori? Razza estinta

GINO SALA

Dice bene Fondriest quando afferma che gli interessi del Giro sono diversi da quelli di una squadra nazionale. È una risposta a coloro che vorrebbero una coalizione fra italiani per mettere in ginocchio Miguel Indurain. Giochi sporchi, inghippi di varia natura, accordi che a ben vedere sarebbero truffe, colpi brutali per una competizione in cui ognuno è chiamato ad esprimere valori personali. Non passi lo straniero, insomma. Un argomento che ho già trattato e sul quale ritorno per respingere tesi ancora presenti in carovana e ben diverse dalle tattiche dalle astuzie, da comportamenti intelligenti per mettere nel sacco l'avversario. Insomma, prima si invoca la partecipazione di Indurain e poi si vorrebbe fucilarlo alla schiena. Bella graditudine per un campione che poteva restare a casa, che per due anni consecutivi ha disertato il Giro di Spagna, che ha per così dire tradito i tifosi di casa e che è tornato sulle nostre strade col sorriso sulle labbra.

Penso, credo che l'intero pubblico italiano voglia un Giro onesto, pulito, sincero. E così sia, così dev'essere. Intanto eccoci nelle fasi più calde ecco il richiamo e il fascino delle Dolomiti. Oggi e ancor più domani due tappe della massima importanza, salite dove Indurain dovrà portar su i suoi ottanta chili, dovrà salvarsi da prevedibili attacchi. È scomparsa la razza dei veri scalatori, non volano più le aquile sui monti pallidi, monti dove la neve sembra polvere di stelle, cime che ricordano le progressioni, gli allunghi, le fughe di Coppi, di Bartali e di altri grimpeur che disegnavano i tornanti in un mare di folla. Vecchio ciclismo, mi sei rimasto nel cuore e concedimi un filo di nostalgia per i tempi passati. Oggi volano i passerotti, gli uccellini che si spostano da un ramo all'altro con brevi colpi d'ali. Non voglio tornare sulle modalità, che hanno livellato il gruppo. Per cambiare musica basterebbe la riduzione dei pedelloni, dei rapporti assommi che sono fonte di guai e di infortuni.

Ma restiamo al presente. Passerotti o uccellini che dir si voglia, non mancano gli uomini che nelle due giornate di Corvara possono rivoluzionare la classifica a danno di Indurain. Anche la corsa di ieri finiva in altura, in quel di Asiago dopo un gran



UNIPOL ASSICURAZIONI
Sicuramente con te

premio della montagna di seconda categoria, pendenza media della salita 5,15 per cento, pendenza massima 10, un terreno che ci ha mostrato l'assalto di Chiappucci, assalto che si è poi esaurito, ma che ci ha dato un provvisore di tutto rispetto. Bravo Fondriest, bravo Chioccioli in un finale rovente, bravo Leali che ha conservato la maglia rosa. Una tappa gagliarda, Indurain punzecchiato alla vigilia di impegni più gravosi. Sul quadrante del Giro tira aria di battaglia, di lotte appassionanti in un panorama da leggenda. Ai bordi dei monti pallidi, gente che aspetta gli italiani alla ribalta.

Coni. I lavori della Giunta In attesa della presidenza Pescante fa il commissario E mette il volley all'indice

Chi si aspettava espressioni truci e reciproche accuse è rimasto deluso. Arrigo Gattai e Mario Pescante, avversari per la presidenza del Coni nelle elezioni del 30 giugno, hanno incontrato ieri i giornalisti dopo la riunione della Giunta. Pescante ha presentato la relazione conclusiva come commissario della Fedepallavolo: confermata l'esistenza di un consistente disavanzo e di numerosi voti «fantasma».

MARCO VENTIMIGLIA

ROMA. Cose da non credere. Si sono guardati come cane e gatto per cinque lunghi anni, hanno tessuto ragnatele con la malcelata speranza di vedersi cadere dentro il rivaletto, e adesso, quando Arrigo Gattai e Mario Pescante hanno finalmente deciso di dichiararsi la guerra, fra i due sembra essere scoppiata la pace. I rivali per la presidenza del Coni si sono presentati ieri sorridenti dinanzi ai giornalisti. Occasione dell'incontro, la rituale conferenza stampa successiva alla riunione della Giunta esecutiva del Comitato Olimpico. Ma il clima non era certo quello di una chiacchierata di routine, visto che si trattava della prima uscita pubblica in comune da quando Pescante ha ufficializzato la sua intenzione di contendere la massima poltrona del Coni al presidente uscente.

Eppure, invece che ad incontro al calor bianco, si è assistito ad una rassegna del *bon ton* dove mancavano soltanto il te e i pasticcini per confondere i duellanti con due britannici gentilissimi. Davanti alla stampa, gli avversari si sono diligentemente spartiti i compiti: la consueta introduzione e un accenno alla leggera ripresa del concorso Totocalcio per Gattai, una logorica esposizione del suo lavoro quale commissario della Fedepallavolo per Pescante. Quest'ultimo, ed è stata l'unica concessione alla curiosità dei presenti, ha anche annunciato che «mercoledì o giovedì prossimo» incontrerà i giornalisti per presentare il suo programma in vista delle elezioni del 30 giugno.

Situazione pallavolo. Pescante ha presentato alla Giun-

ta la relazione relativa allo stato amministrativo della Fedepallavolo e all'attribuzione di voti fantasma nell'ultima assemblea elettorale. Le conclusioni a cui è giunto il commissario rappresentano una confessione dell'operato della Fipav presieduta da Nicolò Catalano. Pescante ha quantificato in 2 miliardi e 706 milioni il disavanzo emerso dall'analisi del conto amministrativo federale. Una situazione che dopo il 20 giugno, data delle prossime elezioni, «potrà ser problemi alla nuova dirigenza Fipav che si troverà a dover risolvere notevoli pendenze, in compresi i premi tuttora non composti agli atleti della nazionale». Altrettanto sconcertanti le conclusioni del commissario in materia di voti: quelli erroneamente attribuiti sono più di 2.000, oltre il 10% del totale. In certe situazioni - ha aggiunto Pescante in conferenza stampa - la quantità di anomalie riscontrate è stata tale da non trovare giustificazioni. Ecco perché ho ritenuto opportuno procedere al deferimento di vari dirigenti periferici federali. Intanto, continua il dissidio fra il Coni e la Fedepallavolo mondiale (presieduta dal messicano Acosta) sui modi con cui si è proceduto al commissariamento. Un contrasto che con tutta probabilità impedirà alla nazionale di partecipare ai prossimi Giochi del Mediterraneo a causa del veto posto dalla Federazione internazionale. Pescante ha infine stabilito di limitare nei prossimi anni il numero di stranieri e naturalizzati che attualmente inflazionano i tornei maschili e femminili. Ma la decisione potrà essere modificata dal nuovo consiglio federale della Fipav.

Campagna di adesione e finanziamento al Pds

il PDS lo faccio io

Vuoi avere chiarimenti sulla campagna di sottoscrizione? Puoi telefonare ai numeri 06/6711585 - 586 - 587, ogni giorno dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 18.30. Telefonando potrai annunciare la somma che ti impegni a sottoscrivere.

Puoi sottoscrivere in due modi: con bonifico bancario presso la Banca di Roma, agenzia 203, largo Arenula 32, Roma

c/c 371
oppure utilizzando il c/c postale
31244007

I versamenti vanno intestati a: Direzione PDS, via delle Botteghe Oscure 4, Roma.

Coupon di adesione al Partito Democratico della Sinistra

- Desidero iscrivermi al Pds
- Desidero rinnovare l'adesione al Pds

Nome _____

Cognome _____ Età _____

Indirizzo _____

Città _____ Cap _____

Telefono _____

Da compilare e spedire a: Partito Democratico della Sinistra, via delle Botteghe Oscure, 4 - 00186 Roma, oppure recapitare alle Unità di Base o alle Federazioni provinciali del Pds.

Tennis. Lo spagnolo umilia Medvedev e va in finale contro Courier. Oggi epilogo donne con Graf-Fernandez

Un altro cappotto del «sarto» Bruguera

C'è stata una sola semifinale, ieri, al Roland Garros. La prima, quella tra Courier e Krajicek che ha consegnato l'americano ad un passo dalla sua terza vittoria consecutiva. L'altra, infatti, praticamente non si è giocata: l'ucraino Medvedev è sceso in campo ma non è mai esistito, consumato a suo dire dalla vittoria contro Edberg. Finale inedita domani, tra Courier e Bruguera, così come oggi tra Graf e Fernandez.

DANIELE AZZOLINI

PARIGI. Vi sarà capitato talvolta di leggere e sentire che un certo incontro si sia risolto su una palla. Dentro o fuori, questione di centimetri. Da anni il tennis assegna i suoi scudetti, sotto forma di coppe, trofei e assegni profumatisimi per una «questione di centimetri», ben prima che l'espressione entrasse tramite calcio (e tramite Roma di Viola) nel gergo sportivo italiano. Ma nel tennis accadono anche molte altre cose ai limiti della logica sportiva o dell'umana comprensibilità: è uno sport il nostro sin troppo severo coi suoi protagonisti, cui chiede molte

per 7 punti a 2. In pochi minuti, insomma, Courier aveva sprecato una piccola fortuna. Krajicek, tra l'altro, aveva trovato i giusti appoggi sulla risposta al servizio, e piombava racchetta in testa a rete; di suo, Courier, proponeva anche una inusitata interpretazione della partita, preferendo tambureggiare sul colpo migliore di Krajicek, il dritto. Bene, è lì che Courier ha trovato il modo di sortire dalle proprie angosce e scambiare faccia al match, con un gesto che sarebbe impossibile non definire liberatorio. Ha chiesto e ottenuto, semplicemente, di andare a far la pipì, e quando è tornato in campo ha cominciato a svolazzare felice, finalmente leggero, libero di librarsi fino al 5-3, di riprendersi sul 5 pari per chiudere il terzo set (7-5) e poi salire ancora più in alto nel quarto set, in appena 21 minuti. Che cosa è accaduto? Semplice. Medvedev ieri non è sceso in campo, cotto dalla sua stessa vittoria su Edberg. Succede, con i ragazzini. Noi continuiamo a immaginarlo come futuro numero uno, a patto che metta da parte quel filo di presunzione che fa parte del suo carattere. Ieri Parigi lo ha fischiato, e la cosa mi ha fatto male: ha detto il ragazzo. Chissà se i benefici arriveranno in seguito.

Risultati. Bruguera (Spa)-Medvedev (Ucr) 6-0, 6-4, 6-2; Courier (Usa)-Krajicek (Ola) 6-1, 6-7 (7-2), 7-5, 6-2

fatto solo Borg, con 28 successi. Con Krajicek esce l'ultimo degli attaccanti, che male non si sono comportati, malgrado a Parigi vadano in bianco ormai da 10 anni. Courier ha avuto in sorte Bruguera e non Medvedev, che guidava 3-0 i confronti di quest'anno. Si potrebbe argomentare che chi di 6-0 fessisce... L'ucraino ha ricevuto dallo spagnolo lo stesso trattamento che lui aveva riservato a Edberg. Un 6-0 secco, nel primo set, in appena 21 minuti. Che cosa è accaduto? Semplice. Medvedev ieri non è sceso in campo, cotto dalla sua stessa vittoria su Edberg. Succede, con i ragazzini. Noi continuiamo a immaginarlo come futuro numero uno, a patto che metta da parte quel filo di presunzione che fa parte del suo carattere. Ieri Parigi lo ha fischiato, e la cosa mi ha fatto male: ha detto il ragazzo. Chissà se i benefici arriveranno in seguito.